SETTE DONNE TRA I SEMIFINALISTI

I magnifici 12 nello Strega delle polemiche

Esclusi subito a sorpresa dalla gara Lattanzi, Mannocchi e Picca
Favoriti per la cinquina Bajani, Bruck, Ciabatti, Di Pietrantonio e Trevi

di Raffaella De Santis

Che la festa inizi, o la guerra, vedremo. Di sicuro con l'annuncio dei dodici finalisti dello Strega si apre la gara vera e propria, quella delle carezze o delle sciabolate. Già in questa fase preliminare non mancano le sorprese. Sono rimasti fuori romanzi di qualità e nomi eccellenti, tra i quali *Bianco è il colore del danno* di Francesca Mannocchi (Einaudi Stile Libero) e *Il più grande criminale di Roma* è stato amico mio di Aurelio Picca (Bompiani). È evidente che il comitato direttivo incaricato della selezione ha voluto semplificare la vita agli editori, permettendogli di far convergere le energie verso un unico titolo. Certo non era facile decidere partendo da sessantadue proposte: ma basta un giro sui social per capire che è già polemica. Il più diretto dei sacrificati è Picca, che ridendo, al telefono commenta: «Sono troppo scandalosamente uno scrittore vero per partecipare allo Strega. Sapevo che mi avrebbero impallinato prima perché con me in gara non si vedevano cosa sarebbe potuto succedere».

Da questo momento si apre la corsa verso la cinquina e gli uffici marketing editoriali valutano le strategie. Chi entrerà in cinquina? Sicuramente i grandi editori, i favoriti della vigilia. Per Einaudi ci sarà *Borgo Sud* di Donatella Di Pietrantonio, romanzo sulle complicazioni dei rapporti familiari che si riallaccia al bestseller *L'Arminuta*, e per Mondadori *Sembrava bellezza* di Teresa Ciabatti, protagonista una scrittrice fragile e forte, viziata e generosa. La competizione sarà serrata. Einaudi non conquista il podio dal 2017, l'anno di Paolo Cognetti, e Mondadori dal 2012, quando si affermò con Alessandro Piperno.

Il duello, che alla vigilia pareva certo, non è scontato. Per Neri Pozza partecipa un papabile al trono, Emanuele Trevi: *Due vite* narra la storia d'amicizia tra l'autore e gli scrittori Rocco Carbone e Pia Pera. E la Nave di Teseo, nonostante la vittoria fresca di Sandro Veronesi, ha tirato fuori dal cilindro *Il pane perduto* di Edith Bruck, libro testimonianza sulla Shoah che potrebbe spiazzare le carte. È un candidato in odore di cinquina anche Andrea Bajani con *Il libro delle case*, presentato da Concita De Gregorio, titolo suggestivo, i diritti venduti in quindici paesi.

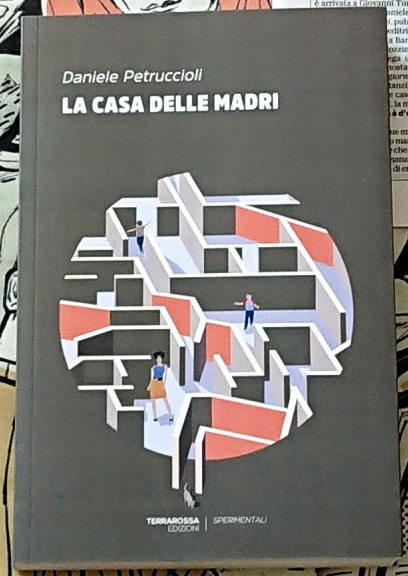
Tra i finalisti Maria Grazia Calandrone con *Splendi come vita* (Ponte alle Grazie) e Giulia Caminito con *Roma fu due volte Natale* di Roberto Venturini (Sem). In totale sono rimaste in gara 7 autrici e 5 autori. Ma vediamo alle grane. Stavolta il tono della gara è nelle mani degli esclusi illustri. Prima fra tutti Francesca Mannocchi, proposta da una sponsor autorevole come Renata Colorni. Twitter è un'onda di affetto. In un post Concita De Gregorio: «Avrei trovato giusto e sarei stata felice che il *Bianco* fosse in dozzina. È un libro amato, importante e bellissimo. Avrà lunga vita». Mannocchi al telefono è asciutta: «Eravamo 62, dozzina significa 12, quindi 50 rimangono fuori. Commenta la matematica». Si ferma pure Alessandra Sarchi (*Il dono di Antonia*, Einaudi Stile Libero).

Forse stranche Antonella Lattanzi (*Questo giorno che incombe*) aveva messo in conto di non farcela. Per lei parla sui social l'editrice di HarperCollins Italia Laura Donnini: «Increduli e dispiaciuti per la decisione del Premio Strega di escludere dai 12 candidati Antonella Lattanzi. Il riconoscimento della critica, dei lettori e la motivazione con cui Starnone lo ha presentato ci lasciavano ben sperare. Amarezza». L'editor Carlo Carabba scrive nella pubblica agorà social di «aver vissuto il suo più grande dispiacere professionale». Il solo a dare voce alla defunzione è Aurelio Picca, che sì telefono ironizza: «Sono invidiosi dei miei sei milioni e 600 mila globuli rossi. Ma non abbandonerò gli Amici della Domenica. Mi tengo il voto come l'antica tessera di povertà». Loredana Lipperini (*La notte si avvicina*) risponde con fair play alla sua community: «Non vi dirò che non sono dispiaciuta ma stare alle regole significa anche mettere in conto il dispiacere». Eliminati anche *La felicità degli altri* di Carmen Pellegrino (La nave di Teseo), *Disordini* di Michele Ainis (La nave di Teseo) e *Al passato si torna da lontano* di Claudio Panzavolta, unica proposta in campo per Rizzoli. Fuori pure Fazi ed e/o. Il regolamento prevede che per la cinquina ogni giurato possa esprimere tre preferenze. Ora la palla sta ai libri, e naturalmente agli editori. Ha ragione Melania Mazzucco, presidente del comitato direttivo Strega, a notare che nei libri di quest'anno è innegabile un ritorno alla dimensione privata. La pandemia non si affaccia, ma già il mondo viene osservato da dietro le finestre.

Mozzi non corre per lo Strega Giovani Il suo libro è stato giudicato solo "per adulti"

I titoli candidati

Bajani *Il libro delle case* (Feltrinelli)
Bruck *Il pane perduto* (La nave di Teseo)
Calandrone *Splendi come vita* (Ponte alle Grazie)
Caminito *L'acqua del lago non è...* (Bompiani)
Ciabatti *Sembrava bellezza* (Mondadori)
Di Pietrantonio *Borgo Sud* (Einaudi)
Ginzburg *Cara pace* (Ponte alle Grazie)
Mozzi *Le ripetizioni* (Marsilio)
Petruccioli *La casa delle madri* (TerraRossa)
Trevi *Due vite* (Neri Pozza)
Urciuolo *Adorazione* (66thand2nd)
Venturini *L'anno che a Roma...* (Sem)



Calibro di manifattura a carica automatica, cassa in acciaio 42 mm
baume-et-mercier.com

Tra ragù e cozze Le ricette d'autore

di Mario Luongo

La copertina

Dove trovarla In edicola (9,90 euro più il prezzo del quotidiano)

la pignata; a Turi, provincia barese, sono i tenere cotti con le cipolle, pecorino, parmigiano e pomodori pelati a Tricase è il guazzetto saporito di moscardini; a Cerignola il croccante mozzo della pizza sette sfoglie che arriva prima alle orecchie che al palato. Gli chef e gli osti pugliesi sono i custodi di queste ricette senza tempo che, nella loro versione ortodossa o resa contemporanea da qualche accorgimento, continuano ad alimentare il filo antico della tradizione.

Ad esempio Pietro Zito, tra i principali custodi della tradizione pugliese, nella Guida di Repubblica propone i suoi carciofi ripieni, i troccoli con sponsali alla brace, pomodorino al filo, musciica e canestrato e la cozcia d'agnello porchettata ripiena di lampascioni, mentre per Peppe Zullo il pranzo della domenica si declina tra la ciamotta di Orsara, il pancotto rucola e patate e l'agnello dei Monti Dauni alle erbe spontanee. Ci si sposta a Lecce, alla tavola di Alessandra Civilla, per imparare ricette come il baccalà in umido, il polpo in pignata e la zuppetta di pasta mista con pesce affettato, mentre alla Cuccagna di Cristiano Paola Ortiesta suggerisce piatti come i cardi gratinati con puncetta fresca, i fusilli col maialino e la guanoetta di vitello con crema di patate e funghi cardoncelli. E poi tante altre tappe, da Polignano per gustare gli spaghetti ai ricci dell'Osteria di Chuchino, a Bari per stuzzicare il palato con il riso, patate e cozze nella versione speciale di Perlaccci, ma anche tra i trulli di Alberobello, all'Aratro di Domenico Laera, per provare classici immancabili come fave e cicoria o le bombette affogate al Primitivo, fino al Casale Ferrovia dove il profumo delle pèpette di pane e menta di Maria Lanzilotti invita a sedersi a tavola, e goderai il pranzo della domenica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il musicista Un ritratto di Nils Mönkemeyer

due concerti diretti da Jordi Bernbeer che condurrà l'orchestra sinfonica del teatro Petruzzelli, saranno trasmessi domani, mercoledì 24 marzo alle 20,30, con solista Nils Mönkemeyer (violai e in programma Cimarosa: *Il La maggiore per clarinetto e orchestra, KV 622* nella nuova versione a cura di Mönkemeyer, per viola e orchestra) di Wolfgang Amadeus Mozart, *Sinfonia n. 82, in Do maggiore, Hob. I: 82* di Franz Joseph Haydn e *L'ours (L'orso)* di Franz Joseph Haydn e lunedì prossimo, 29 marzo alle 20,30, con la partecipazione in qualità di solista di Daniel Ottensamer (clarinetto) e l'esecuzione del *Concerto in La maggiore, per clarinetto e orchestra, KV 622* di Wolfgang Amadeus Mozart e *Sinfonia Mathis der Maler* di Paul Hindemith.

Gli appuntamenti, fruibili gratuitamente sulle piattaforme digitali del teatro (il canale Youtube Fondazione Petruzzelli, la pagina Facebook ufficiale Fondazione Teatro Petruzzelli e il sito www.fondazionepetruzzelli.it) resteranno disponibili per un mese. A disposizione degli spettatori, online sul sito ufficiale dell'ente lirico, nella pagina dedicata ai singoli concerti, anche i pdf dei libretti di sala, scaricabili gratuitamente. — **red.cult.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Turi "Siamo in corsa per lo Strega Vi svelo la lucida follia di Terrarossa"

di Antonella Gaeta

«Ci siamo, ci siamo». L'editore lo ripete due volte, lo raddoppia a rendere ancora più reale. Da poche ore è arrivata a Giovanni Turi la notizia [illegible] aniele Petruccioli, pubblicato dall[illegible] editrice (sede ad [illegible] a Bari) Terrarossa [illegible] nozzina dei finalisti [illegible] ga quella quale [illegible] nostante le lecite [illegible] *giorno che incom*[illegible] tanzi; una storia [illegible] e case che custo[illegible] la memoria. [illegible] **à d'obbligo: se** [illegible] ne minuti prima [illegible] mandato un [illegible] che diceva più o [illegible] anno [illegible] di entrare in quella dozzina, ma non facciamoci illusioni, e prepariamoci fazzoletti e cicchetto per dimenticare; un modo - se vogliamo - per tenere il profilo basso e scaramantico».

Che ha funzionato benissimo, a quanto pare.

«Ripeto, il romanzo ha una storia veramente bella, una scrittura potente, è costruito bene, è stato questo a fare risultato».

Come ci è arrivato?

«Me ne aveva parlato il traduttore martinese Giuseppe Girimonti Greco, che spesso fa scouting per noi, è un supporter della casa editrice. È un esordio nella narrativa, perché Petruccioli viene dal mondo dell'editoria (anche lui da traduttore per Einaudi, Voland), ma era la prima volta che si cimentava col romanzo».

Cosa rappresenta questo risultato per Terrarossa?

«Per un piccolo editore è sicuramente un'opportunità e un impegno, comporta una responsabilità gravosa, ma è anche una bella soddisfazione, la prova tangibile della bontà del lavoro fatto e che cercare libri non standardizzati, autori di qualità e storie impegnative, in fondo, non è una scelta folle».

A proposito di scelte, quella di diventare editore è sì limite del coraggio. Ha cominciato nel 2017 e ha impattato un anno, l'ultimo, non proprio facile.

«L'editoria è in crisi permanente e la pandemia ha reso di certo più difficile la logistica di fiere, festival, spedizioni, ma non ha cambiato più di tanto la nostra situazione generale: difficile abbassare di più lo standard».

Tanto più che i lockdown non paiono aver incentivato la lettura.

«No, anche in questo campo difficile far peggio. E, poi, c'è Netflix che cattura l'attenzione, anche se con narrative diverse».

Torniamo alle gioie quotidiane: cinquina?

«Sognare va bene, ma esagerare no, è totalmente fuori discussione e va benissimo così. Magari alla cinquina ci pensiamo con il prossimo romanzo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EDITORE GIOVANNI TURI, FONDATORE DI TERRAROSSA

"La casa delle madri" finalista rappresenta già una vittoria per noi giovanissimi